

# Lettere al direttore

## PRECISAZIONE

### Ospedale civile: una prudente astensione

■ Mi sia permessa una precisazione, con riferimento alla notizia di un «voto unanime» espresso in Consiglio sulla delibera riguardante «il permesso di costruire in deroga», che rende possibile la realizzazione del project financing dell'Ospedale Civile.

Il sottoscritto - unitamente alla collega Donatella Albini - si è astenuto. Tale astensione, per quanto mi riguarda, è frutto di una valutazione che comprende il merito urbanistico della delibera e, nel contempo, si estende all'intera operazione. Considerato che il consiglio comunale non è altrimenti chiamato ad esprimersi sulla validità dell'intero progetto.

Nel dibattito sono intervenuto ripercorrendo i punti salienti di una vicenda che prende inizio nel 2002 con la predisposizione di un progetto di ristrutturazione che avevo esplicitamente avvertito, per ragioni che nel corso del tempo si sono rivelate fondate.

L'entità dell'impegno finanziario (350 milioni di euro attualizzati, con un canone annuo di circa 15 mln di euro), un insopportabile debito dell'Ospedale esposto per l'80% verso operatori finanziari privati, la totale liquidazione del patrimonio immobiliare non sufficiente a coprire neppure la metà del debito, il rischio evidente di dover affidare ai privati attività sanitarie (core business) di qualità e maggiormente remunerative, hanno rappresentato alcuni dei motivi della mia netta contrarietà. Come peraltro anche di un serio ripensamento tra gli stessi consiglieri regionali bresciani del centro destra.

Un merito, questo, che ho voluto richiamare in Consiglio in quanto tale ripensamento è avvenuto dopo che la Regione, con l'assessore Borsani, aveva già approvato e dato corso all'operazione. Va inoltre ricordato l'impegno profuso dal sindaco Corsini e dalla sua Giunta per costringere ad un confronto pubblico i vari livelli dirigenziali e per rendere trasparente l'operazione. Una contrarietà resa esplici-

ta poi nel merito, fino ad evocare un referendum contro un meccanismo che avrebbe comportato nel tempo una perdita di autonomia del Civile ed una sua privatizzazione.

Il problema è sempre stato non lo strumento della finanza di progetto in quanto tale, ma l'importo abnorme ed i meccanismi di crescita esponenziale del peso economico, previsti dal primo progetto. Dal momento che il primo progetto è stato radicalmente cambiato, al punto da dimezzarne ora il peso economico finanziario, si è entrati nell'ordine di idee di una sua ragionevole sostenibilità. Un cambiamento registrato anche nel centro destra che ha abbandonato un «progetto faraonico» ed ha reso possibile misurarsi su un terreno costruttivo, anche per il contributo positivo che è stato dato - con riconoscimento unanime - dalla nuova Direzione Generale del Civile.

Con la mia astensione ho inteso rappresentare quindi un atteggiamento costruttivo sul nuovo progetto, considerate, in ogni caso, necessarie la ristrutturazione e la riqualificazione del Civile. Come peraltro hanno ben motivato in modo convincente e condivisibile i consiglieri del Pd intervenuti. Ma al tempo stesso ho voluto anche dare un segnale di attenzione molto vigile sul futuro. Visti i precedenti di un progetto del Civile, presentato dalla Bovis L.L. nel 2000, che è partito con 50 miliardi di lire, se ben ricordo, ed è arrivato a superarne i 150!

Con l'astensione mi verrà più facile riconoscere un buon risultato conclusivo che, seppur dall'opposizione, contribuisco a conseguire, piuttosto che dover ammettere in futuro un errore per un eccesso di fiducia che a quel punto risulterebbe mal riposto.

**Claudio Bragaglio**  
Consigliere Comunale del Pd  
Brescia